

47827

no. 536

SC. 20/332

426





1533674  
PAR1227386

47929

~~BI - 1112~~

X 30/332

L'AMICIZIA  
CONJUGALE  
PARRA SENTIMENTALE  
DE RAPPRESENTAZIONE  
NEL NUOVO TEATRO  
DI PIACENZA  
15 MARZO 1910





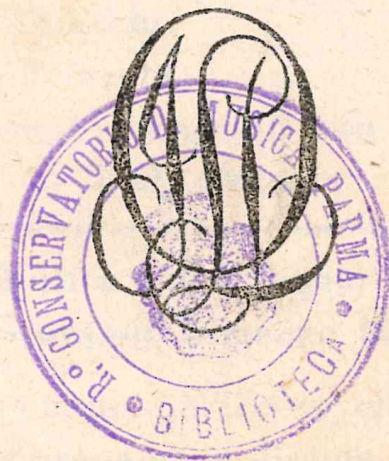
DONO SANVITALE  
L'AMOR  
CONJUGALE

FARSA SENTIMENTALE

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO  
DI PIACENZA

IL CARNEVALE 1810.



PIACENZA  
DALLA STAMPERIA D'IGNAZIO ORCESI



## A T T O R I

ADERLAO Principe della Provincia

*Il Signor Cesare Cassini.*

MOROSKI Governatore della medema

*Il Signor Daziano Sartori.*

AMORVENO Consorte di

*Il Signor Gaetano Chizzola.*

ZELISKA sotto nome di Malvino

*La Signora Clementina Persechini.*

PETERS Custode delle Carceri

*Il Signor Clemente Rieschi.*

FLORESKA sua Figlia

*La Signora Eva Sartori.*

N.º 9 Corista.

Soldati Polacchi.

Paesani Polacchi.

La Scena si finge in una Signoria  
della Polonia.

---

La Musica è del Signor Maestro

Giovanni Simeone Mayer.

Le Scene tanto dell'Opera, che del Ballo  
sono disegnate, e dipinte dal Signor  
Carlo De-Vincenti detto *Comaschino.*

SC. 20/332



# BALLO EUGENIA ABBANDONATA

INVENTORE, E DIRETTORE DEI BALLI  
SIGNOR CARLO BIANCIARDI

*Primi Ballerini serj assoluti*

*Da Uomo*

Sig.a Gaetana Vezzoli. Sig.a Maddalena Bianciardi.

*Prime Grottesche a perfetta vicenda estratte a sorte*  
Signora Giuseppa Canali. Signora Maria Ceruti.

*Primo Grottesco*

Signor Ferdinando Marchi.

*Altri Primi Grotteschi*

Signor Giovanni Lisi. Signora Teresa Valotti.

*Terzi Ballerini*

Signor Luigi Faggiani. Signora Marta Ceruti.

N. 16. Ballerini di Concerto, e

N. 24. Figuranti.

*Maestro al Cembalo*

Signor Giacomo Carcani. Signor Francesco Alliani.

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra*

Signor Ferdinando Melchiorri detto *Gesuita*.

*Primo Contrabbasso* Signor Antonio Mazzola.

*Primo Oboè*

Signor Francesco Salvi.

*Primo Clarinetto*

Signor Stefano Cogni.

*Primo Violino per i Balli* Signor Luigi Gregori.

*Direttore del Coro* Signor Benedetto Gregori.

*Suggeritore* Signor Antonio Austri.

*Copista della Musica* Signor Felice Manella.

*Capi Sarti*

Signor Luigi Battaglia. Signor Pietro Pedroni.

*Macchinista* Signor Gaetano Canavesi.

*Beretajo* Signor N. N.

# ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta un Cortile. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati. Quella alla destra conduce al Palazzo, parte del quale si vede, quella alla sinistra mette in un sotterraneo. La casa di Peters è vicina all'arcata sinistra.

CORO

Su compagni allegramente:  
Il Padron da noi si attenda.  
Quì soccorso a lui si renda  
Con coraggio, e fedeltà.  
Niun timore in cor si sente,  
Nel far salva l'Innocenza:  
Con la forza, e la pazienza  
Il gran colpo si farà.

*Floreska filando a un molinello,  
poi Peters.*

*Flo.* Gira, gira, molinello,  
Non ti stare a attortigliar;  
Questo lino  
Fino fino  
Con piacere sto a filar.  
Per Malvino  
Pel mio bello  
Le camicie voglio far.  
*(mostra dell'inquietudine: guarderà alla  
porta di mezzo come aspettando alcuno*



E il mio ben non viene ancora?...  
Non si vede?... che farà?...  
(ripiglia il lavoro, e 'l canto

Gira, gira, molinello,  
Non ti stare a attortigliar:  
Gira lesto,  
Forse presto  
Io m'avrò da maritar.

Presto attorno,  
Per quel giorno  
Voglio tutto preparar...  
Han picchiato... \* m'ho ingannato  
(\* va allo sportello, e guarda e  
ritorna smaniosa

E non torna! (sta ad osservare  
(intanto esce Peters, vede Flo.  
allo sportello e si ferma

Pet. È là l'amica...

Flo. Quanto tarda? (come sopra

Pet. Ah!... (ridendo forte

Flo. Oh!... Papà...

(vede Pet. e resta mortificata

Pet. Vien quà... vien quà, figliuola:  
Mi fa rider quel rossore: (scherz.  
D'un onesto e degno Amore  
Non ti devi vergognar.

Sono stato anch'io ragazzo:  
Mi fe Amor girar la testa...  
Ma, altro gusto or non mi resta  
Che di bere e mangiar.  
E potendo qualche volta mento  
Gl'infelici sollevar. (con senti-

Flo. Che bel cuore, o padre, avete!

Pet. Io non vo' melanconia.  
(prende una bottiglia, ch'è sul  
tavolino di lavoro di Flo.

Benedetto!

(beve: in questo si sente picchiare al  
di fuori: Flo. corre allo sportello, e  
ne ritorna allegra

Flo. Ah! padre aprite...

Egli è quà... (con impazienza

Pet. Ih! ih! (bevendo

Flo. Venite... (c. s.

Egli soffre ad aspettar.

(Pet. va alla porta ad aprire

a a (Vien Malvino: poverino,

(Sarà stanco, a riposar.

(Pet. apre, e vedesi venire

Zeliska sotto nome di Malvino vestita da  
uomo. I suoi capegli sono annodati e so-  
stenuti da un pettine sotto il suo berretto.  
Entra portando un cesto con entro delle  
provvigioni; sulle spalle porta altre cose  
di tal genere. Una valigetta da lettere  
le pende sul fianco affidata ad una cin-  
tura di cuojo, che le traversa la vita.

Entra mostrando della stanchezza. Floreska  
e Peters l'incontrano, e ajutano a de-  
porre le cose, che porta.

Zel. Son quà... mia cara, addio. (a Flo.

Vi saluto, patron mio. (a Pet.

Ecco quanto m'ordinaste,

Lo potete riscontrar.

Questi astuti bottegai....

(asciugandosi la fronte

Tutto vendono un tesoro;

Ma!... io son furbo più di loro,

Nè mi lascio infinocchiare.



*Pet.* Bravo, bravo! bene assai...

(osservando le provvigioni)

*Flo.* Quanta pena tu mi fai! (asciugando)

*Pet.* Più famoso spenditore  
È difficile trovar.

*Zel.* Faccio tutto di buon core,  
Quanto meglio posso far.

(*Pet. e Flo. raccolgono le provviste, e le trasportano nella lor casa*)

*Zel. rimasta sola, con tutto sentimento dice*

Caro oggetto... d'un affetto

Il più tenero e costante

Ti ricerca invan l'amante,

Ti sospira ardente il cor.

Una moglie... in queste spoglie

Versa pianto di dolor.

(resta nel massimo abbattimento)

*Pet.* Ecco là... che cosa fai?

(ritorna, e veggendolo)

*Flo.* Cos'è tal melanconia?

*Pet. Flo.* Allegria.

*Zel.* Sì... sì... allegria...

(riavendosi e affettando sorriso)

Fu astrazion... (Finger conviene.)

*Flo.* Il Papà, che ti vuol bene,

Buone nuove t'ha da dar.

*Zel.* Buone nuove!... allegramente... (c. s.)

*Flo.* Tu non sai...

*Pet.* Non gli dir niente.

*Zel.* Oh, ma questa è crudeltà.

*Flo.* Sì, sì, ditelo, Papà.

*Pet.* Quando allegro ti vedrò, (a Zel.)

Tutto quanto ti dirò.

*Zel. facendosi forza e con tutta l'arte ed espressione possibile*

Io sono allegro:

Ecco il sorriso

Torna il mio viso

Ad animar.

Speranza amica

Par, che mi dica,

Sei già vicino.

A respirar.

Il mio destino

Possa cangiar!

Così mi piaci:

Così va bene.

Bando alle pene

Tu devi dar.

Noi ci godremo:

Giubileremo:

Sei già vicino

A respirar.

Il tuo destino

È per cangiar.

*Pet. Si Malvino: sta allegro; è di già un pezzo*

Che ti leggo nel cor. Ecco colei,

(additandole Flo.)

Che ti consolerà. Se tanta pena

Reca a te il non saper di chi sei figlio,

Se famiglia non hai,

Malvin, non dubitar, presto l'avrai.

*Flo.* Quando farem le nozze?

*Pet.* Fra pochi giorni: appena che partito

Sarà il Governatore.

*Zel.* (Quell'empio!) Appena

(affettando piacere)

Ch'egli sarà partito?

*Pet.* Sì: tu allora diventi suo marito.

(da una berretta di cuojo cava)



*un acciarino, ne batte fuoco,  
ed accende la sua pippa*

Flo. Ah caro padre mio!

Zel. (Nuovo imbarazzo!)

Pet. Così sarai contento?

Avrai altro a bramar? \* Oh, mi fai  
rabbia. (\* Zel. sospira)

Eccola là, un sospiro. \* Dimmi un poco

(\* contrafacendola)

Non ti basta colei?

Zel. La vostra confidenza anco amerei.

Pet. Come? Parla.

Zel. Soffrite

Questo dolce rimprovero. Se voi

Aveste in me vera fiducia, allora,

Che solo discendete

Nel sotterraneo, anch'io

Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro

L'ajutarvi, il dividere le vostre

Tante fatiche! Ritornate spesso

Stanco... grondante di sudore... oppresso...

Fate pietà... S'è vero, che m'amate,

(prendendogli una mano, e con  
tutto sentimento)

Ch'io v'accompagni, buon papà, lasciate.

Pet. Ma sai tu briconcello,

(guardandolo con sorriso)

Ch'hai una buona chiacchiera! Per vero

Non son più buono a far tante fatiche,

E sento, che mi pesa

Questa mia non volgar circonferenza.

Voglio chieder per te questa licenza.

Zel. (Ah, comincio a sperar.)

(con moto di gioja)

Flo. Vedi, s'è buono, (a Zel.)

Se ti vuol ben papà?

Zel. Così vedere

Potrò quell'infelice,

Di cui parlate tanto.

Pet. Tutti sì, ma quel nò.

Zel. Perché?... (turbandosi)

Pet. Nemmeno (con mistero)

L'aria l'ha da veder.

Zel. Convieni adunque

Ch'abbia commesso qualche gran delitto.

Pet. O pur, ch'egli abbia qualche gran nemico,

Ch'è poi lo stesso o figlia.

Zel. È molto tempo,

Che è là rinchiuso?

Pet. Sarà un anno.

Zel. Un anno! (con forza)

Pet. Ma presto la finisce.

Zel. Ottien forse la grazia?

Pet. Sì d'andare

All'altro mondo.

Zel. Come! Come! (con ansietà)

Pet. Moroski mi fe economo

Di quel povero diavolo; non vuole,

Ch'egli s'ingrassi troppo, e m'ha ordinato

Di scemar la sua tavola ogni giorno.

È ridotto a due sole onces di pane,

(con tristezza)

Mezza misura d'acqua...

Zel. Oh Dio!

Flo. D'inedia

Così misero ei muore.

Pet. E così vuol Moroski.

Zel. Oh quale orrore!

Pet. È quasi un ben per lui... Se lo ve-

deste!... (con mistero e compassione)

Sopra la nuda terra... là all'oscuro...

I suoi vestiti fracidi... stracciati...

47929



Smunto... oppresso... languente...

*Flo.* Ah, non ci conducete il mio Malvino...

N'avresti orrore, è ver? (*a Zel.*)

*Zel.* Perchè? Bisogna  
(*facendosi forza*)

Nel nostro stato accostumarsi a tutto.

Io poi ho della forza, del coraggio....

*Pet.* Bravo! tu dei riescire, e in tal Mestiere

(*battendole sulle spalle*)

Tu devi diventar gran carceriere.

Oh va, ragazzo mio,

Porta a Moroski

Un dispaccio, e le lettere.

*Zel.* Vo tosto.

Addio Floreska. (*In faccia al traditore*)

Non mi tradir, o Conjugale Amore.)

(*parte*)

### SCENA III.

*Peters e Floreska.*

*Pet.* Sempre più son contento  
Dell'acquisto, che ho fatto di Malvino.  
Bravo onesto fidato egli è un portento.

*Flo.* Io l'amo sempre più.

*Pet.* Fra i carcerieri, no, tu non potevi  
Trovar un marito migliore.

*Flo.* Parte presto il Signor Governatore?

*Pet.* Per isposarlo eh! ti compatisco.

*Flo.* Ah! molto più voi mi compatireste,  
Caro papà, se dentro qui vedeste.

(*toccandosi il petto*)

Non so, cosa sia

Quel moto, che sento,

Che

Che ad ogni momento

Smaniare mi fa.

Mi viene ben spesso

Un certo languore...

Si cangia in appresso

Un certo bruciore...

Allor mi si scalda

Il cuore, la testa...

M'inquieto... sospiro...

M'arrabbio... deliro...

Che cosa è mai questa,

Mio caro papà.

(*Pet. ride*)

Quel viso mi dice,

Che voi lo sapete,

Che farmi felice

Per certo vorrete...

Ma fatelo presto,

Ma per carità.

(*parte in fretta*)

### SCENA IV.

*Peters solo.*

Qui bisogna sbrigarsi.

Non c'è tempo da perdere. Ho capito:

Ella ha troppo bisogno di marito.

È onesta, e virtuosa; ma l'amore

È troppo traditore;

E un padre, che ha buon naso,

Sa quel che deve fare in simil caso.

(*parte*)



## SCENA V.

*Moroski con seguito di Soldati, ed indi  
alcuni Villani, poi Peters.*

*Mor.* Capitano, ai Bastioni  
Si raddoppin le guardie. Giorno e notte  
Si vegli alla custodia  
Del ponte levatore, e pronta all'armi  
A qualunque occasione  
Attenda i cenni miei la Guarnigione:  
Ajutante, ordinate che s'arresti  
Chiunque s'avvicina a queste mura,  
E innanzi a me si guidi; oh! che tor-  
mento. *(alcuni Villani s'avanzano  
per porger memoriali*

*Ho altro per la testa... mi seccate...  
Già non v'ascolto... un altro giorno...  
andate,  
Sempre suppliche... lagni... alla miseria  
Uniscono costoro un'insolenza,  
Che non è sopportabile.*

*Pet.* Eccellenza.

*Mor.* Che vuoi?

*Pet.* Giunge un Espresso dalla Corte  
Con dispaccio di massima premura.

*Mor.* Introducilo. *(con sorpresa*

*Pet.* Qui?

*Mor.* Sì; va, cammina.

*Pet.* (Ih! ih! Che quarto fa questa mattina.)  
*(va alla porta di mezzo,  
esce, e poi*

## SCENA VI.

*Moroski, poi Peters con un Messo.*

*Mor.* Un espresso... e quale mai  
Alto affare si tratta! eh! qual lo copre  
Denso velo. Io non son punto tranquillo.  
Certo presentimento... Eccolo.

*(Pet. presenta il Messo  
Porgi.*

*Mor.* *(il Messo gli dà il foglio. Mo-  
roski fa cenno a Peters, che  
conduca fuori il Messo*

*Pet.* Gran aprir, gran serrare!

*(andando a chiuder la porta*  
*Mor.* Chi mi scrive! Rabeski! il Segretario  
Del Ministro... a quale oggetto?  
Ah! che palpito... il cor mi trema in petto.

*(apre il foglio e legge*  
*Il Principe viene al Castello, che voi  
governate*

*(A che viene! che lo guida!)*  
*io tremo per voi. (ohimè!) Egli pe-  
netrò che nelle Prigioni di Stato a voi  
affidate gemono varie vittime della  
vostra vendetta, della violenza. (Che  
sento!) Vuole sorprendervi e scoprire  
la verità: deludete le sue ricerche:  
salvatevi, se siete in tempo: la vo-  
stra perdita sarebbe inevitabile.*

*Ciel, che lessi! Qual periglio!*  
*Come mai lo penetrò! (agitatissimo*  
*S'egli scopre, che Amorveno*  
*In mie mani io tengo avvinto;*  
*Amorven, ch'ei crede estinto,*



Dove mai mi salverò?...

( *smanioso passeggia, e pensa* )

Pet. ( C'è del torbido per aria:

Come il foglio l'inquietò! )

( *in disparte osservandolo. Moroski è irresoluto ed inquieto. Lo scuote il suono della Musica, che accompagna i suoi, che vengono a lui* )

Mor. Ma degli ordini è già l'ora...

Pressa il tempo ed il periglio.

Che farò? Quale consiglio?

Tempo a perdere non ho.

State attenti: m'ascoltate:

Fido a voi la sorte mia.

Sulla torre tosto andate...

( *salutano Mor.* )

Vi saluto... Tu m'aspetta... ( *a Pet.* )

( *Può servire al mio disegno.* )

Di te pur bisogno avrò.

( *a Pet., che s'inchina a lui* )

Quando lunge molta gente

Ed armata scorgerete, ( *a suoi* )

All'istante della tromba

Il segnale dar farete.

Vieni quà... \* Voi m'intendeste ( *\* a Pet.* )

Io premiarvi ben saprò.

( *a suoi, che partono* )

Dimmi tu: poss'io fidarmi?

( *dopo averlo con gravità qualche momento mirato in volto* )

Di servirmi avrai tu core?

Pet. Mi stupisco, mio Signore:

Son l'istessa fedeltà.

Mor. Vieni meco, ma prudente,

Il segreto è necessario.

Pet. Necessario certamente.

( *Da mangiare ci sarà.* )

Mor. ( Oh mio cor, sarai contento,  
Quel superbo alfin cadrà. )

( *parte, Pet. lo segue, vanno per la porta alla destra* )

## SCENA VII.

Zeliska e Floreska. Dalla parte alla sinistra avranno veduto Peters partire con Moroski.

Flo. Lo vedesti? Partito

È col Governatore. In questo punto

Forse ei parla per te, cioè per noi.

Via, sta allegro.

Zel. Ah, Floreska!...

Se avessi, come hai tu, padre e parenti!

Flo. E sempre ti tormenti

Con tal pensiero?

Zel. Ei mi persegue ognora

Malgrado mio.

Flo. Non mi sorprende adunque

Quel che dicevi l'altro dì sognando.

Zel. Io? Sognando parlai? ( *agitata* )

Flo. Sì, e molto chiaro.

Tu dormivi, mio caro,

Là all'ombra di quegli alberi: \* m'accosto

( *\* addita gli alberi, entro le quinte* )

A te pian piano. Mi sembrasti inquieto,

Respiravi affannoso, e poi con voce...

Non saprei dir... d'un ch'è in gran pena, hai detto,

„ Lo scoprirò... lo scoprirò...



Zel.

Nè dissi  
( *assai turbata* )

Niente di più?

Flo.

Niente di più.

Zel.

( *Respiro.* )

Flo. Ed or che volle dir quel tuo sospiro?

Zel. Niente: è un uso...

## SCENA VIII.

*Peters entrando con ansietà e fretta e dette.*

Pet.

Floreska,

Ritirati: Tu resta, ho da parlarti.  
( *a Zel.* )

Zel. Come siete agitato!

Flo. Forse il Governatore è disgustato?

Pet. Tutt'altro; anzi giammai  
Meco sì famigliar lo ritrovai.

Flo. Con lui vi ricordaste  
Del nostro affar?

( *sempre con curiosità in atto di  
partire e ritornando poi.* )

Pet.

Sì, sì,

( *con impazienza sempre.* )

Flo. Che vi disse?

Pet. Di sì. Ti basta adesso?

Flo. Quando parte?

Pet. Domani.

Flo. Dunque domani a sera

Nozze.

Pet. Sì, sì, ma lasciaci un momento.

Flo. Malvin... domani a sera... oh che con-  
tento!

( *parte allegra saltando.* )

## SCENA IX.

*Peters e Zeliska.*

Pet. Lode al Cielo, siam soli.

Zel. Dunque il Governatore...

Pet. Egli mi diè licenza

Di condurvi con me nelle prigioni.

Zel. Anche in quella....

Pet. Di quel povero diavolo vuoi dire!

Anzi là cominciare dobbiamo

Zel. ( *Io sono in porto.* )

Pet. Bisogna, che fra un'ora... ei sia...

( *con dispiacere* )

Zel.

Che?

Pet.

Morto. ( *con tristezza* )

Zel. Morto! morto! diceste? ( *con commozione* )

Pet. Ma pur troppo!

Zel. ( *Gran Dio: s'è mio Consorte!* )

Pet. È un ordine venuto dalla Corte.

Io fremai... non voleva... ma alla fine

Ho dovuto accettar...

Zel.

Da assassinarlo? ( *con impeto* )

Pet. Io?...

( *con riscotimento* )

Zel.

No?... Dunque?...

Pet.

Ti pare?...

Senti quello, che noi dobbiamo fare.

Zel. Sì, sentiamo, sentiamo

( *con vivace ansietà* )

Pet. Son vicine le quattro.

Zel. Suoneranno a momenti.

Pet. I Prigionieri delle vicine carceri verranno

A prender l'aria al solito.

Zel. Sicuro, e così?

Pet.

Tu m'affoghi...



Allor noi scenderem senz'esser visti  
Nel sotterraneo... intendi?

Zel. Sì, capisco.

Pet. Là a scavar ci porremo  
Un'antica cisterna, la cui bocca  
È otturata da un pezzo...

Zel. E poi?...  
( *crescendo in lei l'agitazione,  
che a violenza nasconde*

Pet. Ciò fatto  
Darò un gran fischio...

Zel. E allora? ( *c. s.*

Pet. Entrerà un uomo mascherato...

Zel. E questo?... ( *c. s.*

Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.

Zel. Capisco, già capisco...  
( *Che orror!* )

Pet. Noi torneremo  
Subito quà... e ci divideremo...  
Guarda, vèh, cento bei zecchini d'oro.  
( *cava una borsa, e la mostra  
a Zel. affettando piacere*

Zel. Cento zecchini d'oro!

Pet. Ti fan fare il bocchino?... ma giudizio,  
E segretezza.

Vieni a prender le chiavi.  
Quando suonan le quattro  
Aprirai quel Cancellò a' Prigionieri,  
Poi tosto vieni a me. Vo ad allestire  
Ciò che occorre al lavoro.  
Sta allegro, ti consola.  
Comincia a favorirti già il destino.  
E convien profittarne. Andiam, Mal-  
vino. ( *parte*

## S C E N A X.

C o r o

Queste son le orrende mura  
Dove oppressa in tristo affanno  
Dal furor del reo tiranno,  
L'innocenza oh Dio! si sta!  
*parte*

Zeliska sola.

Sì, ne profitterò... Dover di sposa  
Amore Conjugal, che m'animate,  
Nel cimento crudel voi mi guidate.  
Empio Moroski, vile  
Persecutor d'una famiglia oppressa,  
La tua barbarie infame  
Le tue perfide trame  
Io deluder saprò... Deh, mi sostieni,  
O nume protettor degl'innocenti,  
Accresci le mie forze; i passi miei  
Guida al caro consorte;  
Arma, reggi il mio braccio... O ciel  
pietoso,  
Seconda i voti miei, salva il mio sposo.  
Rendi il Consorte amato,  
Rendilo all'amor mio:  
E, se da un aspro fato  
Salvarlo non poss'io,  
Per quanto che t'adoro,  
Versi, da te l'imploro,  
Sulle mie labbra almeno  
L'ultimo suo sospir.  
Poi del consorte in seno  
Dolce mi fia il morir.



Qual fiero palpito  
Ne desta in cuore!  
Il suo dolore  
Ci fa pietà!

Zel. Ma qual orrenda immagine  
( *interrompendolo*

M'agghiaccia, e mi sorprende  
Già lo minaccia un perfido  
Il fatal colpo pende... ( *delira*  
Oh Dio!... t'arresta... barbaro  
Qui sfoga il tuo furor.

( *offrendo il petto a colpi che  
immagina*  
Ah, che non vale il piangere;  
È vano il mio dolor.

( *resta per poco muta, penosa,  
desolatissima. Si scuote poi  
con tutta forza*

Sì. Vendetta... Ma qual sono!  
( *si odono suonare le 4 ore*

Ecco l'ora... ecco il momento...  
Ah, fra quanti affetti io sento  
Il mio core palpitare!

Vengo a te... tu non m'attendi...

Ti vedrò... mi rivedrai...

Al tuo sen mi stringerai...

Dolce idea! Caro consorte!

Dal tuo sen nemmen la morte,

No, dividermi potrà.

Coro { Presto il Cielo, o fida sposa  
Il tuo duol vendicherà.

Zel. { Vola il tempo... Oh Cielo, oh amore!  
M'assistete per pietà.

( *va per la porta sinistra.*

*Peters e Floreska.*

Pet. Lasciami, che ha da fare.

Flo. Non vi posso venire ad aiutare?

Pet. No: mi basta Malvino.

Flo. Non lo stancate tanto, poverino.

Pet. Eh, non temer, non perderà le forze.

E poi, quando si tratta di zecchini,  
Non si bada a fatiche.

Flo. Ma i zecchini non comprano un marito.

Pet. Tu non hai mondo,  
Sciocca; anzi senza zecchini  
Non trovate marito. Oro ci vuole.

Flo. Ci vuole amor.

Pet. L'amore sta in parole.

Oro, figliuola mia,  
E coll'oro l'amore fa allegria;  
Ma un amore spiantato! il Ciel ti guardi.  
Ti pentiresti, e tardi. Oro, figliuola.  
L'oro la vista e il cuore ci consola.

L'oro ha un colore,

Un'attrazione,

Che attira il core

Delle persone.

Non v'è una musica

Più deliziosa

Di quel bel pliffete,

Che l'oro fa.

Cara figliuola,

Figliuola cara,

Con quel bel pliffete

A questo mondo

Tutto si ha,

Si fa, si sa.



L'oro possietle  
 Forza infinita,  
 Apre ogni porta  
 Più custodita:  
 Non v'è anticamera  
 Pel signor oro:  
 Entra per tutto,  
 Per tutto va.  
 Cara figliola,  
 Con quel bel pliffete  
 Tutto si fa.  
 Solo al vederlo  
 Ti fa star bene;  
 Quel che si vuole  
 Tutto s'ottiene:  
 Tutti lo bramano,  
 A tutti piace;  
 L'oro fa tutto,  
 Tutto ci dà.  
 Oh! benedetto  
 Sia pur quell'oro:  
 Caro quel pliffete  
 Ognun dirà.  
 Al suon dell'oro  
 Ridon le donne,  
 Al suon dell'oro  
 Salde nemmeno  
 Stan le colonne.  
 Cara figliola,  
 Figliola cara,  
 Basta quel pliffete  
 A questo mondo.  
 Con quel bel pliffete  
 Tutto si ha,  
 Si fa, si sa.

( parte

SCENE

SCENA XII.

*Floreska sola.*

Sarà ver quel che dice;  
 Ma per esser felice veramente  
 L'oro solo non basta a parer mio.  
 Senza un poco di amore  
 Vera felicità non gode un core. ( parte

SCENA XIII.

Oscurissimo Sotterraneo. Vi si discende dall'alto per una Scala, che resta tratto tratto nascosta dagli archi che la sostengono. La scala mette ad una porta ferrata, ch'è quasi nel mezzo, elevata sopra varj gradini. Alla sinistra havvi una porta mezza rovinata ed ingombrata dalle pietre cadute. A destra sotto molte rovine v'è un cavo, che copre la bocca d'una cisterna. Amorveno è steso sulle pietre alla sinistra tenendo la testa appoggiata e coperta fra le sue mani. Immobilmente concentrato in affannosi pensieri non dà segni di vita che con qualche profondo sospiro. Alzerà un poco il capo, che gli ricaderà sulle braccia. Poi con voce dolentissima e languida dice.

Qual notte eterna... spaventosa!...  
 e quale  
 Silenzio alto ferale  
 Sparge terror!... Meco natura oppressa  
 Geme rinchiusa in questa

c



De' viventi funesta' orrida tomba,  
 Che sol di pianto e di sospir rimbomba.  
 Solo nell'universo  
 Separato da tutti io dovrò dunque  
 Perir così degli anni miei sul fiore,  
 E innocente perir!... E la mia sposa,  
 ( Laceratrice idea! ) la sposa mia  
 Che farà?... Piangerà... la veggo... o  
 forse

Già credendomi estinto... ( Ah, il fossi  
 almeno! )

Alla perdita mia

Resister non potè tenera sposa,  
 E ( lei felice! ) a morte in sen riposa.  
 ( cava dal seno un ritratto, ed  
 accostandoselo al petto con  
 tutto trasporto segue a dire

Cara immagine adorata;

Io giammai ti lascerò.

Da mie lagrime inondata

Sempre al sen ti stringerò.

E nello stringerti

A questo core

Il duol mio barbaro

Consola Amore:

M'inonda l'anima

Dolce diletto:

Ah! sempre al petto

Ti stringerò.

Oh Dio! Dolce illusione

Tu svanisci, e mi trovo

Più misero di pria... La fame... il freddo...

Angosciosa oppressione... Ohime!... di  
 morte

Questo è il languor... non reggo più...  
 vacillo...

Va mancando il respiro...

Trema il piè... gela il cor... Zeliska,  
 io spiro.

( cade tramortito sulle rovine col-  
 la testa sepolta fra le mani.

#### SCENA XIV.

*Peters aprirà la porta di mezzo. Egli por-  
 terà una gran lanterna, e scenderà. Ze-  
 liska con due zappe e un badile si pre-  
 senta sulla porta, e s'arresta innorridita  
 tremante osservando tutto col maggior  
 raccapriccio.*

*Pet.* Animo... Ma cos'hai? Paura?

*Zel.*

Oh Dio!

( sulla porta

Che abisso è questo!

*Pet.*

Ebbene? Che facciamo?

( a Zel. con asprezza

*Zel.* Eccomi... Quanto freddo!...

( guardando intorno

*Pet.*

E sì dovrebbe

Far quasi caldo... Io credo,

Che siam poco lontani dall'Inferno,

Tanto siam sotto terra... Eccolo.

*Zel.*

Dove?

( vivamente

*Pet.* Là sopra quelle pietre...

*Zel.*

Ei non si muove.

( agitatissima procurando di  
 ravvisarlo

*Pet.* Che sia morto!

*Zel.*

Possibile!...



*( Amorr. si scuote per convulsione*  
 Pet. No. Dorme.

Profittiam del suo sonno:  
 Facciam presto.

*( s'avvia verso la Cisterna*  
 Zel. *( È impossibile*

*( come sopra*  
 Ravvisarlo. Impossibile!... Mio Dio!  
 S'egli è lo sposo mio!... Soccorso. )

Pet. Vedi.  
*( mette la lanterna sulle rovine*  
*in alto. Il Sotterraneo resta da*  
*quella parte un poco illuminato*

Sotto queste rovine  
 V'è la Cisterna, che t'ho detto... Presto  
 Dammi la zappa. A noi da bravo,  
*( scende nel cavo, e resta mezzo nasco-*  
*sto. Mette sul margine il mazzo*  
*delle chiavi, e la zucca di vino*  
 Tu quelle pietre là. Ne troveremo  
 Ben presto l'apertura.

Zel. A voi. *( gli porge la zappa con*  
*voce e manò tremante*

Pet. Tremi? Ci scommetto, ch'hai paura.  
 Zel. Io!... Paura!... Vi pare?

*( affettando coraggio*  
 Ho bensì tanto freddo...

Pet. Eh, via, lavora,  
*( a Zel. con asprezza lavorando*  
 E ti riscalderei.

Zel. *( Lo potessi veder!... )*  
*( usa tutta l'industria per vedere*  
*Amorveno*

Pet. Ma non lavori?...  
 Cosa fai? Sei già stanco? Tieni, bevi,  
*( le dà la zucca*

Questo dà forza.

Zel. Lo sapete pure,  
 Io non ne bevo.

Pet. Sciocco!  
 Non sai, cosa sia buon. \* Caro! e poi  
 caro! \*\*

*( \* Beve \*\* bacia la zucca, e can-*  
*ta rozzamente*

A proposito: canta,  
 Che cantando si scorda la fatica,  
 Non si sente la noja.  
 Canta.

Zel. *( M'ispira il Cielo. In questa guisa*  
 Ei potrà riconoscer la mia voce,  
 Comprimer, che son io... )

Pet. Canti, o non canti?  
 Canta quella canzon dell'altro giorno.

*( sempre lavorando*  
 Zel. *( Ah, sì, tutto si tenti. )* *( risoluta*  
 Vo' fare a vostro modo.

Pet. Questa da galantuomo io me la godo.

## ROMANCE

Zel. Una moglie sventurata  
 Cui rapir lo sposo amato,  
 Lo ricerca in ogni lato,  
 Affrontando angoscie e stenti,  
 E fra teneri lamenti  
 Sol per lui sospira ognor.  
 Conjugal celeste amore  
 Quando accendi un fido core,  
 Dolci rendi affanni e pene,  
 Conjugal celeste amor.

*( Pet. lavorando ripete il Refrein, ed*  
*intanto Zel. tenta ravvisare Amorr.*



Zel. ( Quanto soffro!... E non si desta!...  
Come palpiti mio cor! )

### SECONDO COUPLET

Scopro alfin, che in nera tomba  
Colpo estremo a lui s'appresta.  
Nulla più la sposa arresta,  
Vuol salvarlo dalla morte,  
O spirar col suo Consorte  
D'egual pena in pari error.  
Conjugal celeste amore ec.

( Pet. come sopra ripete, e intanto  
Zel. dice

Zel. Che martir! Che pena è questa!  
( Amov. si scuote

Am. Ah!

Zel. Si desta...  
( esclamando, e Pet. interrompe  
il canto

Pet. Che hai detto?  
Si desta?

Zel. Sì. ( turbata

Pet. Vien quà; lesto rimovi  
( esce dalla buca

Quel po' di terra, che rimane ancora  
Ad aprir la Cisterna.

( va verso Amov.  
Zel. Vengo. ( Oh Dio!

Chi comprender mai può lo stato mio?  
( agitatissima scende nella buca  
Ascoltiam.

Pet. Galantuomo,  
( in atto di compassione ad Amov.

Avete preso un poco di riposo?

Am. Riposo! Lo chiamate voi riposo?

( senza volgersi  
Zel. ( Ah, qual voce! Potessi un sol momento  
La sua faccia veder! )

Am. Non sentirete

Mai pietade nel seno  
Pel misero Amorveno?

Zel. È desso, è desso.

( riconoscendo la voce dello sposo  
cade sul margine della buca

Pet. Che Posso far per voi? ( come sopra  
Am. Tutto... Moroski

L'empio Moroski

Mosso pel grado mio da gelosia

A tradimento infame

Qui mi fece condur... ho una moglie

La più tenera, e amata. A lei spedire

Un uomo fido: a lei narri il mio stato.

Ben ottenermi ella saprà dal Prence

E vita, e libertà; ciò, che vorrete

In mercede otterrete.

Ella è in Oroxco

Zeliska d'Amorveno.

Zel. (Ella è teco; ella scava il tuo sepolcro.)

Am. Oh Dio! Non rispondete!

Pet. No, no: non posso far ciò, che chiedete.  
( con dispiacere

Am. Dunque è deciso. Io debbo

I giorni miei qui terminar. Deh, al-  
meno...

A raddolcir l'amarezza ne vogliate,

Nè morir mi lasciate

Di miseria e di fame

Lentamente così... È già da un giorno

Da un giorno intero, che non man-  
gio... Oh Dio!

Se voi sapeste quanto soffro!...



Zel.

( Ed io

*( è per correre a lui e con violenza e pena si trattiene*

Non posso... oh Cielo!... oh Ciel, come frenarsi!

Am. Un poco d'acqua per pietà, che tempri  
L'ardor delle mie viscere... un po' d'acqua...

Ella è ben poca cosa!

Non la negate a un misero, che muore.

Pet. ( Egli mi cava propriamente il cuore. )  
*( s'intenerisce.*

Zel. ( Sembra commosso. )

*( guardando Pet.*

Am. Avrò da voi tal bene?

Pet. ( Già ha da morir fra poco. )

Io non vi posso offrir che un po' di vino...

Malvino.

Zel. Eccolo quà.

*( correndo a lui colla zucca*

Am. Chi è quel giovane?

Zel. Io sono...

*( con voce tremante*

Pet. È questi un mio servente,

Un buon figliuolo. A voi bevete: è poco,

*( presenta la zucca ad Am.,  
che la prende e beve*

Ma gradite il buon cor di quel, che posso.

Zel. ( Povero sposo! )

*( guardandolo con tenerezza  
e compassione*

Pet. Come sei commosso!

Zel. Voi non lo siete men.

Pet. Che t'ho da dire?

Questo diavolo d'uomo ha una tal voce...

Zel. Che intenerisce, è ver?...

Am. Vi ricompensi

*( rendendo la zucca*

Di sì bella pietà prodigo il Cielo.

Pet. Soccorrerlo possiam senza timore:

*( in disparte a Zel.*

A momenti già muore.

Zel. *( Io gelo ed ardo. )**( cava con negligenza da tasca  
un pezzo di pane*

Oh, sì... anzi direi...

Ho qui un pezzo di pane...

*( accennando di darlo ad Am.*

Pet. Oh, via. Ti pare?...

Non te 'l permetto, no.

Zel. Povero diavolo!

*( affettando indifferenza*

Ma se a momenti muore.

Pet. Ebben... Che c'è di mal?... Va là:  
quel paneGli offri tu stesso. ( Già a momenti  
muore. )

Zel. Buon Peters, qual piacer mi procurate!

*( s'accosta ad Am., e con voce incerta  
e tremante gli offre il pane*

A voi... prendete... fate cor... mangiate.

Am. Ah! qual voce mi sorprende,

E soave al cor mi scende!

Questa man, pietosa mano,

*( prendendo la mano di Zel.  
e baciandola*

Deh, lasciatemi baciare.

Zel. Or pensate a ristorarvi:

*( frenandosi a stento*  
Un istante vi calmate.



Per la sposa, che adorata,  
Vi dovete conservar.

( *Amorv. mangia avidamente*

*Pet.* Ma che vai tu borbottando?

( *a Zel. traendola in disparte*

Non gli star così vicino:  
Bada ben, che il suo destino  
Non arrivi a penetrar.

*Zel.* ( *Quel, che adesso io provo in petto,  
No, non posso, oh Dio! spiegar.* )

*Pet.* <sup>a3</sup> ( *Guarda, come il poveretto  
Sta quel pane a divorar!* )

*Am.* ( *Quella voce, quell'aspetto  
Mi fa in petto il cor balzar.* )

*Pet.* È omai tempo di spicciarsi.  
Resta quì. \* Vo a dare il segno.  
( *\* a Zel. prende il mazzo delle  
chiavi, e va alla porta*

*Zel.* Or coraggio convien farsi.

*Am.* Egli parte!... Dove va?

( *Pet. apre la porta*

*Zel.* Ei... ( *Che pena!* ) Non temete...

*Am.* Voi fremete! \* Ah, qual funesto  
( *\* Pet. dà un gran fischio*

Spaventoso segno è questo!...

La mia morte annunzierà.

*Zel.* Non morrete... Vi fidate.

( *con fermezza*

*Am.* Lusingarmi in van tentate.

( *Ah, che più l'amata sposa,  
Sventurato, non vedrò!*

*Zel.* <sup>a2</sup> ( *Ah, finor qual'altra sposa  
Tante angosce mai provò!* )

## S C E N A X V.

*Peters introduce un Uomo mascherato involto  
in gran mantello, e detti.*

*U.mas.* **F**ra l'orror di questi abissi  
( *stando indietro*

Piomba omai vendetta orrenda,  
Ombra vil colui discenda  
Nell'Averno a soggiornar.

*Zel.* Ecco il punto. O Ciel m'assisti.

*U.mas.* Tutto è pronto? ( *a Pet.*

*Pet.* Tutto quanto.

*U.mas.* Quel ragazzo parta in pria.

*Pet.* Va di là... Va là... Va via. ( *a Zel.*

*Zel.* ( *Io!... lasciarlo!... Eterno Iddio!* )  
( *col favore dell'oscurità si ritira  
dietro ad Amorv., e fissa sem-  
pre l'Uomo masch.*

*Am.* Ah, si compie il destin mio.

*Pet.* Vado, e torno quà a momenti.

( *all'Uomo masch.*

*U.mas.* Perdi il tempo... non conviene.

( *leva un pugnale*

Prima mora. ( *si avvanza per ferire  
Amorv., e Zel. rapidamente si frap-  
pone tra l'Uomo masch. e Amorv.*

*Am.* Oh Dio!

*Zel.* Ah, no, ferma.

Io 'l difendo, non morrà.

*U.mas.* Come?... Audace!

*Pet.* Io son di gesso.

*Am.* Qual coraggio!...

*U.mas.* Olà, ti scosta.

( *fremendo vuol ferire Am.*



*Zel.* Non morrà, no, oppur con esso  
Una donna, la sua moglie,  
Pria svenar ti converrà.

*Pet.* Una donna!

*Am.* Tu Zeliska!

( con gioja e sorpresa

*Zel.* Mio consorte!

*U.mas.* Oh mio furor!

*Zel. ed Am.* { Or che a te mi rende amore,  
Morte orror per me non ha.

*U.mas. a4* { Ah, vendetta m'arde il core,  
E più freno omai non ha.

*Pet.* { ( Ah, che scosso ho in seno il core  
Da sorpresa e da pietà. )

*Zel.* O voi, che in sen chiudete  
( a *Pet* nella maniera la  
più commovente

Tenero cor pietoso,  
Deh, voi ci difendete,  
Salvatemi lo sposo.

Co' labbri miei vi parla

Il ciel, l'umanità.

( volendosi inginocchiare di-  
nanzi a *Peters*

*Pet.* Ah, no, signora, alzatevi...

Voi mi toccate il core.

*U.mas.* A che? sarai sì debole?

Avrai di lor pietà?

*Zel. Am.* Deh, non ci abbandonate... ( a *Pet.*

*Pet.* Ma bene gli guardate...

( all' Uomo masch.

*Mor.* E tu me guarda, e trema.

( levandosi la maschera

*Pet.* Moroski! ( intimorito

*Zel.* Oh Ciel!

*Am.* Moroski!

( at.

( alzandosi con impeto  
*Perfido, tu!...*

*Mor.* Tremate.

( getta una borsa a' piè di *Pet.*  
Ecco altra borsa. Servimi.

*Pet.* Signore...

*Am.* Oh Dio! ( disperato  
*Mor.* Dividili.

( a *Pet.* tornando per ferir *Am.*  
*Mori.*

( *Zel.* cava dal seno una pisto-  
la. ed improvvisamente la pre-  
senta con tutta risoluzione al  
petto a *Moroski*

*Zel.* No, non morrà.

Se un passo fai, sei morto.

*Mor.* Come! ( atterrito, fremente e sospeso

*Zel.* Ti scosta. Parti.

( resta colla pistola drizzata al petto  
di *Mor.*, che non ha coraggio di  
avanzarsi. *Pet.* mostra segreto pia-  
cere. *Amorveno* sta cogli occhi ri-  
volti al Cielo. In questo odesi lon-  
tanissimo suono di Tromba. Tutti  
ne restano sorpresi. *Moroski* rima-  
ne colpito e spaventato

*Mor.* Cielo! Il segnale è questo!

Giunge *Aderlao* sì presto!

*Pet.* ( *Aderlao* egli ha detto! )

( rimarcando le parole di *Mor.*

*Am.* Oh sposa!

*Mor.* Oh mio dispetto!

( fremente e confuso:

Ma tali spoglie... oh! rabbia!

( risoluto  
Vien meco. ( a *Peters*



Pet.

Son con voi.

Zel. Am. E voi ci abbandonate!...

Ah, no, non ci lasciate.

Oh Dio!... restate qua.

Mor. Ah, qual funesto fremito

Il cor mi scuote ed agita!...

Vado... Tremate, o perfidi...

Fremo... Che smania orribile!

Di mia vendetta il fulmine

Presto v'opprimerà.

*( fremente e minaccioso parte, e  
fra gli archi si perde di vista. )*

Zel. Am. Quale angoscioso palpito

Il cuor mi scuote, ed agita!

Va... non ti temo, o perfido...

Lasciaci, o mostro orribile.

Ah, quando, o Cielo, un fulmine

Quell'empio opprimerà!

Zel.

Ah!

*( cade oppressa dall'affanno  
sulla Cisterna )*

Pet. Ah, che a salvar quei miseri

Il Ciel m'ispira, ed anima.

Andiam... ( Ma trema, o perfido. )

*( verso Mor. )*

Sperate. \* Mostro orribile

*( \* ad Amorv. e Zel. )*

Presto dal Cielo un fulmine

Quest'empio opprimerà.

## S C E N A XVI.

Zeliska ed Amorveno.

Zel. Ecco tutto perduto!...

*( nel massimo abbattimento )*

Ah! Peters m'abbandona!

Era quell'arma, ei me la tolse... oh sposo!

Misero sposo! Omai

Più salvarti non posso. Il traditore

Ti svenerà sugli occhi miei!... Che orrore!

*( cade tramortita sulle rovine della Cisterna )*

Am. Non t'affannar per me. Si compia pure

Il mio fato. No 'l temo... a me t'accosta...

Abbracciarmi, Zeliska... Oh Dio!...

Zeliska...

Ella più non respira...

*( con grande affanno )*

Moglie mia, moglie mia...

Vani sforzi, ella spira,

Nè posso darle aita!

Zel. Barbaro! La mia vita...

Am.

Essa delira

Oppressa dal dolor... Sposa... Zeliska...

*( Zel. va rinvenendo )*

Zel. Chi mi chiama?

Am.

Il tuo sposo.

Zel. Sposo!... Voce soave!... amato nome!...

Am. Torna in te stessa, o cara,

Alma dell'alma mia.

Zel. E chi sei tu? *( alzandosi a stento )*

Am.

Lo sposo tuo Amorveno.

Zel. Ah, sì, è la voce tua... Gli spiriti miei...

Am. Vieni, torna al mio sen...

Zel.

Sì; dove sei?

*( vuole slanciarsi nelle braccia )*



*dello sposo, ma ricade per ispos-  
satezza. Finalmente Amoro. se  
la stringe al seno*

*Am.* Ah, ti stringo al seno omai:

Sì, ti sento, o mio tesoro.

*Zel.* È un portentoso, s'io non moro

Di contento e di piacer.

*a 2* { Ah! il tenero momento

{ Non credeva di goder.

*Zel.* Ma sei tu? sei tu?

*Am.* Son io.

*Zel.* E non sogno?

*Am.* No, ben mio.

*Zel.* È sì grande il mio contento,  
La mia gioja tanto eccede,  
Che a me stessa io non do fede,  
Di sognare temo ancor.

*Am.* Versa amore in tale istante  
Dolce obbligo su mali miei.  
Or che in seno a me tu sei,  
Io non sento che l'amor.

*Zel.* Cari accenti!

*Am.* Amata sposa!

*Zel.* Ch'io ti stringa...

*Am.* Un altro amplesso.

*a 2* { In questo tenero  
{ Estremo amplesso  
{ Un colpo istesso  
{ Ci estinguerà:  
{ E stretti insieme  
{ Nell'ore estreme  
{ Amor nostr'anime  
{ Accoglierà.

*(restano strettamente abbracciati. Gli  
scuote un lontano rumore, e varie  
voci, che andranno accostandosi*

SCENA XVII.

*Voci lontane, poi Aderlao e tutti  
a lor tempo.*

*Voci* Vendetta, vendetta.  
La chiede, l'aspetta  
Giustizia, innocenza  
Oppressa finor.

*Zel. Am.* Quai grida confuse!  
Qual alto tumulto!  
S'accresce, s'avanza,  
Costanza, mio cor.

*Voci viciniss.* Sì; provi l'indegno  
Un giusto rigor.

*Zel. Am.* D'un barbaro indegno  
Trionfi l'amor.

*( si abbracciano. Indi primo di tutti si  
vede Peters fra gli altri, che addita  
ad Aderlao Zeliska e Amoro, e  
scende precipitosamente. Aderlao è  
preceduto e seguito da Soldati con  
fiaccole, Floreska e detti.*

*Pet.* Eccoli là... salvategli.  
Eccoli là, signore...  
Allegri... fate core.  
Guardate chi arrivò.

*Am.* Che veggo, il mio buon Prence!

*Ad.* Sì, il Prence tuo, che viene  
A scioglier le catene,  
Che un mostro t'apprestò.

*Zel.* Signore egli è innocente  
Un empio lo tradì:  
Ma fido ognor gemente,  
Fra ceppi ognor v'amò.



*Am.* Signor, se voi sapeste  
Quanto penò per me,  
L'eccesso ammirereste  
D'eroico amor, di fe.

*Ad.* Lo so, lo so, di tutto  
Questo buon uom m'ha istrutto:  
Sciogli le sue catene,  
Comincia a respirar.

*Pet.* Oh! Prence buono e giusto,  
Mai più con tanto gusto...

*Ad.* Ma no: a me le chiavi.  
Tocca alla sua consorte  
Lo sposo a liberar.

*Flo.* Malvino una Signora  
Chi lo potea pensar.

*Zel.* Infami ceppi a terra.

*Pet.* Andate alla malora.

	{ a 5 {	Venite a questo petto ( <i>ad Am. e Zel.</i> )
<i>Am.</i>		L'amico ad abbracciar.
<i>Zel.</i>		Il tuo soave affetto
		Il vostro dolce affetto
<i>Pet. Flo.</i>		Fa i mali miei scordar.
		Che uomo benedetto!
		Così si deve far.
<i>Ad.</i>		Ah! possa un dolce affetto
		Gli affanni compensar.

### SCENA ULTIMA.

*In mezzo ad alcuni Soldati si vedrà scendere  
Moroski disarmato e fremente.*

*Mor.* Ah, perchè non t'apri, o terra,  
Sotto a' miei tremanti passi?

Rovinate, orrendi massi,  
M'involate al mio furor.

*Pet.* Vieni, Maschera stai fresco,  
È finito Carnovale.

Mostro barbaro infernale,  
Quì t'attende il mio rigor.

*Mor.* Fosti tu, che mi hai tradito. (*a Pet.*  
Oh t'avessi trucidato! (*ad Amoro.*  
Il morire invendicato

È il tormento mio maggior.

*Ad.* Morirai; ma a' tuoi delitti  
È minor qualunque pena.

All'istessa sua catena

Provi l'empio lenta morte.

*Zel.* (*a 2*) Ah, signore, la sua sorte

*Am.* (*a 2*) Deh cangiate per pietà.

*Mor.* Mi tradisti, ingrata sorte!

Io non vuò da voi pietà.

*Pet.* Ecco, a te, riprendi questo  
(*gettando a' piè di Mor. due borse*  
Vil metallo traditore.

Io l'amava; ma in orrore,

Uom crudel, me 'l festi andar.

*Ad.* Questo abisso omai lasciamo:

Tu sarai l'amico mio:

Abbastanza non poss'io

Tanti affanni compensar.

*Zeliska e tutti gli altri fuorchè Moroski*

Conjugal celeste Amore,  
Quando accendi un fido core,  
Dolci rendi affanni e stenti;  
Tutto soffri, tutto tenti;  
E felice alfin trionfi,  
Conjugal celeste Amor.



*Mor.* Chi mi toglie a tanto orrore!  
 Qual furor mi straccia il core!  
 Ah, s'accresce al lor contento  
 L'angoscioso mio tormento.  
 Io non reggo al suo trionfo.  
 Chi mi toglie a tanto orror?

*Coro*

Sempre in pace fra i dolci contenti  
 Ah vivrete voi sposi innocenti;  
 Ma fra i strazj, le pene e i tormenti  
 Tu avvilito cadrai, traditor.

47929

*IL FINE.*



